

Sublimazione della passione d'amore nel sogno poetico della vita

Le Edizioni del Cardo mandano in libreria "Neve e sangue", il romanzo di Maurizio Gregorini

di Vincenza Fava

Esce a fine maggio il nuovo romanzo dello scrittore, poeta e giornalista romano Maurizio Gregorini dal titolo "Neve e sangue" (Edizioni del Cardo, 91 pagine, 10,00 euro). Un racconto sublimemente erotico, forse di natura autobiografica, che scuote le coscienze e i falsi perbenismi degli *assenati* benpensanti, certi, a torto loro, di non poter mai esperire l'amore *diverso*. Si tratta di una breve ma intensa, struggente, lirica storia d'amore, finemente analizzata da un punto di vista psicologico, tra il poeta Luca, omosessuale dichiarato nel pieno della maturità sia artistica che esistenziale, e Gabriele, giovane bisessuale sposato e in conflitto con sé stesso. Il primo incontro telefonico apparentemente casuale tra Luca, invitato ad un importante premio letterario a Pescara, e Gabriele, proprietario dell'albergo destinato ad ospitare il poeta per il soggiorno, sarà l'occasione per lo scrittore di intraprendere un'avventura emotiva ed immaginaria vissuta nel fascinioso ed inconsapevole rimembrare della voce virile di Gabriele già perduto emotivamente e mentalmente nel labirintico mistero dell'uomo-poeta. Dunque all'inizio l'attrazione esclude la vista ed esalta il potere evocativo del suono, del timbro vocale e di toni suggestivi che agiscono gradualmente a livello inconscio come una sorta di risonanza ipnotica convulsiva, una raffinata coazione a ridestare sentimenti assopiti tenacemente ingabbiati da una sottile e fragile razionalità autodifensiva. Tuttavia, al di là della ragionevolezza imposta, nasce l'inquietudine corporale, l'alterazione fisiologica dei sensi, l'eccitazione del desiderio carnale. Ouverture al rosso sangue della passione nascente. Il poeta, però, tenta di opporsi al richiamo di un sentimento "inutile" attraverso un simbolico e spiritualistico autoerotismo proiettato al legame genitale-cosmico col divino: "Poiché nulla è più intenso, spirituale, consapevole, responsabile, vincente, come l'atto masturbatorio... unico credo accicante, privo di speranze o disperazioni, la masturbazione era realtà del dono della vita, comunione col silenzio rabbrividente delle cose, la realizzazione dell'uomo sulla morte, singolo atto rivoluzionario tuttora scandalo per ogni sorta di religione". Nonostante ciò Luca, infine, si arrende al sentimento di Gabriele con un impulso involontario



dettato da un istinto emozionale ormai svelato ed accettato. Maurizio Gregorini riesce con abile destrezza poetica a descrivere tutti gli stati progressivi di una passione travolgente nelle pagine più belle del romanzo dedicate allo scambio virtuale di e-mail tra i due protagonisti. Lo scrittore arriva a donarci la verità lirica del sentimento attraverso le parole che si fanno flusso emotivo e che connettono i due amanti in una comunicazione intensa, struggente, profonda, anelito ad una musica rapsodica dell'anima. Un romanzo epistolare avanguardisticamente strutturato, emotivamente contemporaneo, testimonianza del nuovo modo di comunicare tempestivamente, quasi in tempo reale, i propri stati d'animo. L'intreccio narrativo si snoda attraverso i dialoghi iperattivi degli innamorati, zampillo di parole convulse, avvolte dal mistero ombreggiato e velato dell'amo-

re, con i dubbi e con le incertezze delle seduzioni fasciose del sentire. Ma, una volta superate le esitazioni dopo l'incontro fisico, sensibile, corporale e carnale tra Luca e Gabriele, l'amore diventa rivelazione della vera identità della vita attingendo al mare indifferenziato dell'unità oltre la molteplicità fenomenica del divenire. Così, "Neve e sangue", si mostra quale titolo significativamente emblematico. La neve: simbolo di purezza, di candore, di spiritualità intatta. Il sangue: la vita sensuale, la passione, lo scorrere, il divenire, la morte. Maurizio Gregorini, come già espresso in tutta la sua poetica, torna alla romantica antinomia tra apollineo e dionisiaco, tra la vita dello spirito e la vita della carne, riuscendo però, con queste pagine, a superare la dialettica hegeliana degli opposti attraverso la perfetta sintesi di amore e morte. Fatalità nell'incontro tra i due amanti, fatalità nell'addio alla vita terrena. Il romanzo diventa lo svolgimento perfetto di una sorte annunciata, di un viaggio ai limiti dell'umano possibile, della liberazione dalle invadenti entità morali del nostro tempo. La vita si realizza in modo

compiuto attraverso la morte descritta come incontro trascendentale con il proprio destino. L'uomo individua sé stesso solo trasgredendo i limiti, nell'eccessività della passione o del dolore, in attesa di trovare le risposte alle contingenze umane, apparentemente inspiegabili, nel momento culminante dell'ultimo abbandono. Avviene quindi una sorta di scarificazione, di spoliatura corporale per una significazione totale di ciò che va oltre l'esistenza terrena. La relazione amorosa tra Luca, omosessuale maturo e capace di donarsi completamente, e Gabriele, inesperto amante bisessuale, lontano ancora dal comprendere appieno l'intensità di una passione omosessuale "condivisa" perché legato agli schemi mentali e sentimentali del possesso egoistico dell'altro da sé, è la storia di due destini che s'incontrano e che ineluttabilmente sfociano nel dramma della morte. Ma nulla è puramente casuale, tutto avviene perché deve avvenire: come ci aveva già dimostrato il suo antologico "Vortici. Poesie per l'altro amore", il destino dell'uomo è forse già scritto nella mente di Dio.